

Botta Adorno nel 1746, quartiere generale che solo dovrebbe essere piantato nella Lombardia, è un atto deplorabile diretto a provocare tumulti fatali alla nostra pace interna, ed a sempre più spargere quella diffidenza che tanto profondamente conturba tutti i buoni cittadini sulla sorte delle nostre libertà.

« A me incumbeva di far conoscere la verità. — A Dio ed al popolo spetta la difesa della nostra santa causa.

« AVV. OTTAVIO LAZOTTI  
vice-presidente del Circolo italiano. »  
(Gazz. P.)

(L'oratore dice che essendo questa lettera del 17 e il proclama Buffa del 18, questo non è che la risposta a quella.)  
(Rumori) (Conc.)

**IL MINISTRO DELLA GUERRA.** Mi pare che dica che ove non abbia luogo la richiesta...

(Il frastuono della Camera non permette di sentire distintamente le parole del ministro).

**PINELLI.** Mi scusi; ove vi sia la richiesta della guardia nazionale... saranno consegnati i forti. (Interruzione)

**IL MINISTRO DELLA GUERRA.** Bene. Dunque su questo dico che a noi non consta... (Frastuono) La prima interpellazione del deputato Pinelli era di sapere se i forti erano in mano della milizia di linea, oppure della guardia nazionale. A ciò rispondo che la proclamazione essendo dubbia, e il Ministero non avendo altre notizie, non possiamo dare altre spiegazioni; ma quanto professiamo sì è che i forti sieno attualmente in mano della guardia nazionale o della truppa di linea, sono sempre in mano della nazione; che la guardia nazionale non è in diffidenza nè della milizia, nè del Governo, e già ne abbiamo esempi anche in Genova stessa; mentre, dopo che la guardia nazionale fa il servizio unitamente alla milizia in quella città, non vi fu più alcun torbido. Quanto all'altra interpellazione, risponderà il ministro dell'istruzione pubblica.

**IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Se la Camera lo permette, parlerò dal mio posto.

L'argomento che addusse l'onorevole deputato Pinelli per provare che il Ministero abbia fatto atto di debolezza, non regge affatto, poichè non è in sostanza che il *post hoc ergo propter hoc*.

La Camera ha già udito che le deliberazioni prese dal Ministero per l'invio del commissario regio e le istruzioni date al medesimo furono anteriori all'epoca stessa in cui si stampava in Genova ciò che ora abbiamo udito leggere.

È dunque evidente che il Ministero non ha fatto atto di debolezza. Ma per ciò solo che una parte di cittadini abbia fatta una domanda, e fors'anco con modi arditi, per ciò solo dovrassi togliere al Governo il modo di sedare dei moti con quei mezzi che crede più convenienti? Il Ministero dovrà essere privato della facoltà d'usar questi mezzi se li crede opportuni? Si dovrà perciò giudicare che esso abbia fatto atto di debolezza? Io nol credo, massime poi quando consta che le deliberazioni del Ministero e le istruzioni da esso date al regio commissario furono anteriori a quelle domande.

Io credo con queste osservazioni compiutamente giustificato il Ministero, e spero che la Camera vorrà così pur giudicare.

Quanto alla Costituente italiana aggiungerò una sola osservazione, ed è che la via tenuta dall'attuale Gabinetto è quella appunto che tende a scemare quella molteplicità di proposte che potrebbe rendere più difficili le trattative.

Se il Gabinetto attuale volesse proporre pubblicamente un sistema di Costituente, non farebbe che accrescere le difficoltà, epperò il modo più conciliante si è quello di non proclamare alcun definitivo sistema, di non pubblicarlo, e di trattare coi

Governi che hanno già ammessa la Costituente italiana nella loro professione di fede politica, affine di concertarsi con essi e di venire ad un favorevole risultato.

**IL PRESIDENTE.** Il signor Valerio ha la parola.

**VALERIO.** Io vi rinunzio.

**IL PRESIDENTE.** La parola è al deputato Mellana.

(Gazz. P.)

**MELLANA.** Il deputato Pinelli combatte l'operato del Ministero, e ritengo coscienziosamente che esso, a mio avviso, parte da un errore capitale. Esso parte dal falso principio che non vi sia dissonanza fra il programma del nuovo Ministero e quello del Gabinetto, del quale il signor Pinelli faceva parte; quindi, partendo da erroneo principio, non può trarne la logica conseguenza.

Ora, questo operato in Genova del nuovo Ministero dimostra anche agli illusi passarvi immensa distanza fra l'uno e l'altro programma. Il Gabinetto nel quale sedeva il signor Pinelli sperava più nella mediazione che nella guerra, quindi poteva credere utile il tenere quindici o ventimila soldati in Genova, lungi dalla frontiera che si deve valicare; quando invece il Ministero Gioberti, sperando più in una guerra ardita e generosa che nella mediazione, deve quanto più può avvicinare tutti i corpi dell'esercito al teatro della guerra, quindi fare rivalicare l'Appennino ai soldati che si trovano in Genova.

Il Ministero scaduto, credendo forse che sia ancor il tempo di poter usare della forza contro gli uomini liberi, può trovare inconveniente il lasciare i forti in mano alla guardia nazionale; il Ministero nuovo invece, credendo che un Governo oramai non deve agire che coll'amore, col procedere, invece di essere strascinato e non valersi in ogni evento che della sola legge; perciò è consentaneo a' suoi principii il non temere che i forti della città vengano presidati dalla guardia nazionale, ove questa possa sopportarne le fatiche. (Bene! Bravo!)

In quanto a me, io applaudisco al Ministero quando lo veggio disposto a concedere la difesa dei forti al patriotismo della guardia nazionale, perchè dimostra di volersi davvero apparecchiare alla guerra, di aver fiducia nel popolo e di rispettare la volontà del Parlamento. Il nostro Parlamento, quando decretava la mobilitazione di cinquanta battaglioni della guardia nazionale, era all'oggetto di fare da questi presidiare le fortezze dello Stato e porre tutta l'armata in grado d'affrontarsi col nemico sui campi di battaglia. Questo giorno, o signori, deve venire; perciò degno di lode è il Ministero, il quale esercita anticipatamente la volenterosa guardia nazionale di Genova a sopportare questo nuovo carico. Una nazione non si può dire veramente forte e preparata a prospera guerra se non se quando può disporre di tutta la sua armata, colla convinzione d'aver una tal guardia nazionale che basti da sé sola pel mantenimento dell'ordine e per la difesa delle proprie città e fortezze. Ciò sa la nostra guardia nazionale e saprà all'uopo addimostrarlo col fatto. (Bene! Bravo!)

(Gazz. P. e Conc.)

**LAMARMORA.** Vorrei pregare il ministro di dirmi se sono essi risponsabili dell'effetto che farà la misura d'aver allontanato da Genova le truppe, dell'effetto che farà sullo spirito, sul morale dell'armata. In una parola è nata adesso una diffidenza in Genova fra la truppa e la popolazione. (Riclamazione)

**STARA.** (Interrompendolo) Propongo l'ordine del giorno. (Confusione di voci in senso diverso)

**LAMARMORA.** Io dico intanto che il suo spirito è deplorabile. Un'armata che è quasi scacciata da Genova! Io domando con qual cuore questa truppa possa rientrare nei